

LA PACE DI DARIO FO  
E STEFANO BENNI

Operazione Pace (Edizioni Nuovi Mondi, 14.000 lire). È il titolo di un libro sugli attentati dell'11 settembre che sarà presentato oggi da Dario Fo, Franco Rame, Stefano Benni, Jacopo Fo e Laura Malucelli. L'appuntamento è per le 16.30 a Firenze, nella Libreria Feltrinelli Edison (piazza della Repubblica 27/r). Il volume raccoglie i commenti a caldo, l'analisi dei fatti, i ritratti dei protagonisti e gli appelli per la pace. Riporta le riflessioni più toccanti sulla tragedia americana. I ricavi della vendita saranno devoluti a Medici senza frontiere e ad Amnesty International.

libri

## UN FOTO-ROMANZO SALVATO DAI CASSETTI

Fulvio Abbate

fotografia

A Roma, in questi giorni, c'è una piccola e singolare mostra di fotografie che, almeno a nostro parere, merita assolutamente d'essere visitata. Come fosse un romanzo, quasi. Si tratta di una scelta di foto fra quelle collezionate negli anni dal libraio antiquario Giuseppe Casetti. Foto e ancora foto di piccole dimensioni (formato familiare, potremmo dire) raccolte, appunto, qua e là, ossia nel dominio cosiddetto «alla rinfusa», dove spesso e volentieri finiscono le foto: fra mercatini, appartamenti da svuotare, cassette e album minacciati dal purgatorio delle soffitte; foto messe insieme con cura, pazienza e perfino amore, fino a comporre un racconto visivo, una saga poetica collettiva che restituisce una nozione del mondo come, forse, neppure un libro, un film, un affresco sono

mai stati in grado di fare. Sull'invito, Casetti ci assicura che si tratta di «mille fotografie divise in undici sezioni». E, sempre lui, ancora garantisce che «l'errore, la casualità, ma anche il documento, l'attimo e l'emozione di mille istantanee scattate fra il 1910 e il 1950», rappresentano l'unica vera carta d'identità dell'intera mostra. Dimenticavo: le foto sono tutte in bianco e nero. (L'unica eccezione mostra un uomo che si tuffa in piscina, ed è una polaroid degli anni Sessanta) quasi a rimarcare la cifra del passato, lo scrigno della memoria, ma anche l'invenzione improvvisa, il miracolo del colore: l'irruzione di un presente ideale e, ancora una volta, poetico. Le sezioni, dunque, rappresentano il paracadute narrativo dell'intero percorso espositivo (fino al 31 di ottobre alla

Libreria-galleria «Il museo del Louvre», di via della Reginella, 28, a Roma) che, come dicevamo, si articola per capitoli: Stanze vuote, Sfocate, Ombre, Sovrapposte, Salti, Giochi, Bizzarre, Cani, Corpi acefali, Roma alle spalle. Basterebbe, in fondo, la sezione delle «teste tagliate», forse dall'imperizia del fotografo, o, magari, per autentico dispetto ai danni del soggetto, per raccontare un mondo, per restituire una metafora della stessa tecnica fotografica. Oppure la serie delle terrazze condominiali, con la basilica di San Pietro o il gazometro sullo sfondo, le terrazze da sempre utilizzate come luogo ideale per mettere in posa il giorno della prima comunione o quello del carnevale con le sue vergogne. Quanto alla serie dei cani, portano con sé alcune domande assolute e strug-

genti: a chi appartenevano? Quali nomi e quali sentimenti custodivano per insieme ai loro padroni? E il classico tiro a segno? E i gesti d'imbarazzo? Alla fine, non resta che pensare a Roland Barthes, e al suo capolavoro dedicato proprio alla fotografia, *La camera chiara*. Sì, la mostra di Casetti gli sarebbe molto piaciuta, soprattutto perché si trascinava appresso la magia e lo sgomento del vissuto. Queste foto, restituiscono infine anche la storia: un ragazzo in divisa di balilla, il busto del duce modellato con la sabbia da tre soldati sorridenti in bustina cachi, un bambino davanti a un missile pubblicitario che fa il verso, forse, allo Sputnik, la signora quietamente in posa davanti a una Fiat 1100 bicolore. Guerra e pace.

## 17 ottobre 1961, la strage dimenticata

Quarant'anni dopo la Francia alza il velo sul massacro di 200 manifestanti algerini a Parigi

Leonardo Casalino

La sera di martedì 17 Ottobre 1961 a Parigi, mentre la guerra di Algeria si avviava verso la sua conclusione, migliaia di manifestanti algerini manifestarono contro le misure di copri-fuoco che erano state imposte da dieci giorni. La manifestazione venne duramente repressa dalla polizia per ordine del prefetto Maurice Papon. I poliziotti spararono contro il corteo lungo il Boulevard Bonne-Nouvelle e gettarono nella Senna i corpi degli uccisi.

Si sono dovuti attendere 30 anni per conoscere il bilancio della strage: 200 morti e migliaia di feriti. Quella sera la televisione francese non diede notizia del fatto e d'altro canto non avrebbe potuto farlo essendo diventata, durante la guerra di Algeria, la portavoce ufficiale di De Gaulle. Si è dovuto attendere l'ultimo decennio perché questo terribile episodio della storia francese tornasse alla luce. Un così lungo oblio è stato spiegato dallo storico Pierre Vidal-Naquet con il carattere «stupefacente» ed eccezionale dell'accaduto. Un oblio che è stato interrotto dalla lunga ed appassionata battaglia condotta da alcuni ricercatori, primo fra tutti Jean-Luc Einaudi, che dopo lunghi anni di ricerche negli archivi pubblici e della polizia ha pubblicato nel 2001 per i tipi di Fayard *Octobre 1961. Un massacro a Paris* in cui ha ricostruito il panorama sconcertante delle aggressioni a cui furono sottoposti gli algerini nei giorni precedenti la manifestazione. Il lavoro di Einaudi e di altri ricercatori, la loro battaglia per la ricostruzione della memoria, costituiscono un prezioso contributo per la crescita civile della Francia: pagina dopo pagina vengono svelate le menzogne della polizia, le

risposte fuorvianti alle domande di chiarezza della stampa e dell'opinione pubblica, l'ostruzionismo contro la creazione di una commissione parlamentare, la sistematica campagna di diffamazione contro libri o film che cercassero di far luce sui fatti di quella sera.

L'interesse verso questa campagna di difesa e ricostruzione della memoria è testimoniato dalle numerose iniziative che si svolgeranno a Parigi durante questa settimana: dibattiti, proiezioni di film, opere teatrali. Particolarmente interessante si preannuncia la mostra fotografica di Elie Kagan al Forum des Images a Les Halles. Kagan fu il solo a scattare fotografie la notte del 17 Ottobre. Le sue immagini sono state raccolte in un volume sobriamente intitolato *17 octobre 1961* e costituiscono uno strumento preziosissimo per potere veramente ricostruire quello che accadde durante la manifestazione e per poter scrivere la storia. Ciascuna delle sue fotografie costituisce un documento di una realtà che le autorità pubbliche hanno cercato di occultare per così lungo tempo. La più conosciuta, quella di un uomo seduto sul sedile posteriore di un'automobile con il volto e i vestiti ricoperti di sangue, fu scattata da Kagan a Nanterre mentre lo stava accompagnando in ospedale. Molti anni dopo un algerino ha rivelato a Einaudi che quell'uomo era suo zio, anch'egli scomparso nella notte del 17 Ottobre. Cosa era accaduto quando Kagan lo aveva lasciato perché fosse curato? Non lo si potrà mai sapere, ma Einaudi è convinto che la polizia venne a cercare gli algerini feriti anche dentro gli ospedali.

Questa mattina il sindaco di Parigi Delanoë deporrà una targa di commemorativa della tragedia sul ponte Saint-Michel, una scelta contestata dall'opposizione di destra, che ha abbandonato la sala del Consi-



Alcuni manifestanti algerini arrestati (è il 17 ottobre del 1961). Ma 200 furono uccisi

glio Nazionale quando un consigliere verde ha evocato le responsabilità di De Gaulle. Segno che la guerra di Algeria rimane una ferita ancora aperta nella società francese. Certo, in questi ultimi anni, sono stati compiuti dei grandi passi in avanti. Pochi giorni fa la stampa ha dato un ampio risalto al venir meno di un altro tabù legato a quella vicenda: quello sulle violenze sessuali subite dalle donne algerine tra il 1954 e il 1962, nelle città ma soprattutto nelle campagne. Si tratta di un processo di ricostruzione della verità particolarmente importante in questo momento. Dopo gli attentati dell'11 Settembre negli Stati Uniti e dopo l'inizio dei bombardamenti anglo-statunitensi l'attenzione generale era rivolta verso le reazioni della comunità islamica che abita in Francia. Nel 1991, durante la guerra del Golfo e gli attacchi aerei contro l'Irak, nelle periferie delle grandi città erano apparse scritte che inneggiavano a Saddam. Qualche anno prima la comparsa di studentesse con lo chador nelle scuole e nelle Università aveva rivelato la formazione di gruppi fondamentalisti, particolarmente attivi soprattutto tra i giovani emigrati di seconda o terza generazione. Per il momento però non si sono registrati dei fatti di questa natura. I fischi alla Marsigliese e l'invasione di campo durante il secondo tempo dell'incontro di calcio tra Francia e Algeria sono riconducibili più al malessere generale delle bande giovanili che a una protesta di carattere politico. Comunque le associazioni, che da anni operano nelle periferie, hanno deciso di organizzare ovunque degli incontri per discutere di quello che è accaduto, incontri che sono sempre preceduti dal canto dell'inno francese.

Dal Bouabaker, il Rettore della moschea di Parigi, ha dichiarato che gli appelli alla guerra santa non hanno alcuna possibilità di essere ascoltati in Fran-

cia, pur riconoscendo la frattura esistente nel mondo islamico tra chi si riconosce in un Islam tollerante, che invita i suoi fedeli ad accettare l'epoca in cui vivono e a giungere ad una aperta laicità e chi invece crede in un Islam politico, frutto a suo modo di vedere di una regressione culturale ed ideologica. Un Islam politico che ha approfittato dei nuovi mezzi di comunicazione per raggiungere ed influenzare i fedeli al di fuori dei canali tradizionali di diffusione della religione. Per Bouabaker è necessario combattere questa deriva ideologica dell'Islam, valorizzando la sua natura umanistica, senza però cadere nella trappola della violenza voluta dai terroristi.

In Francia la pratica religiosa musulmana è in crescita e nel paese vi sono 1500 luoghi di culto tra moschee e sale di preghiera. Le ultime inchieste rivelano che questa pratica è generalmente ben accettata dalla società francese, tanto che che un numero crescente di musulmani ritiene che la laicità dello Stato consenta a tutte le religioni di potersi esprimere liberamente. In questi ultimi mesi si sta anche accelerando il progetto legislativo per arrivare all'elezione di un Consiglio del culto musulmano, che consenta alla comunità islamica di poter nominare i propri rappresentanti e di potersi esprimere con una sola voce. Uno strumento che in molti ritengono utile per poter consolidare i processi di integrazione. Gli sviluppi della situazione internazionale permetteranno di comprendere se questa situazione di calma durerà o se ci saranno sviluppi negativi. Per il momento la battaglia per la ricostruzione della memoria storica e l'impegno per favorire la convivenza tra le diverse comunità costituiscono gli strumenti con cui in Francia si sta combattendo la lotta contro quel fronte interno nelle nostre società che i terroristi vorrebbero aprire.

fiestafour  
più sicura, più pulita, più scattante



## l'unica con 4 airbag, euro 4, 4 valvole per cilindro

Il suo motore in alluminio 1.2 da 75cv ha 16 valvole ed un livello di emissioni già in linea con le normative europee euro 4, che entreranno in vigore dal 2006. Fiesta Four è dotata di airbag frontal e airbag laterali per proteggere sia la testa che il torace dei passeggeri. Ed inoltre, di serie: servosterzo • sistema hydromount antivibrazioni • frizione idraulica • alzacristalli elettrici • sedile posteriore asimmetrico • chiusura centralizzata • paraurti in tinta • sedile guida regolabile in altezza • antifurto immobilizer • specchi retrovisori regolabili internamente • barre laterali anti intrusione • retrotreno autostabilizzante • cinture di sicurezza regolabili in altezza con pretensionatori

fiestafour 1.2 16V

lire 15.950.000 se hai un'auto non catalizzata



www.ford.it

Colore: Composite